



UN'ESPERIENZA DAL
VOLTO ISLAMICO E
DALL'ANIMO CRISTIANO:
LA TURCHIA.

DA UN INIZIO SEMPLICE..
UN'ESPERIENZA CHE CI
HA CAMBIATI

«OGNI UOMO È MIO
FRATELLO»...E DEVO
PRENDERMI CURA
DI LUI!!!

AN IRISH EXPERIENCE

COME SCRIBA VELOCE

IN FAMIGLIA

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI FRATI MINORI DI SICILIA



La visione del serafino, che scomparve dopo un colloquio arcano e familiare, lo infiammò di ardore serafico nell'interno dell'anima e impresse all'esterno, come un sigillo, sulla sua carne l'immagine perfettamente somigliante del Crocifisso: come se la potenza divina prima l'avesse fatto liquefare e poi vi avesse stampato il suo sigillo.

(Bonaventura da Bagnoregio, *Legenda minor*, VI, Lezione II)

UN'ESPERIENZA DAL VOLTO ISLAMICO E DALL'ANIMO CRISTIANO: LA TURCHIA. Missione in Turchia 7 luglio-4 agosto

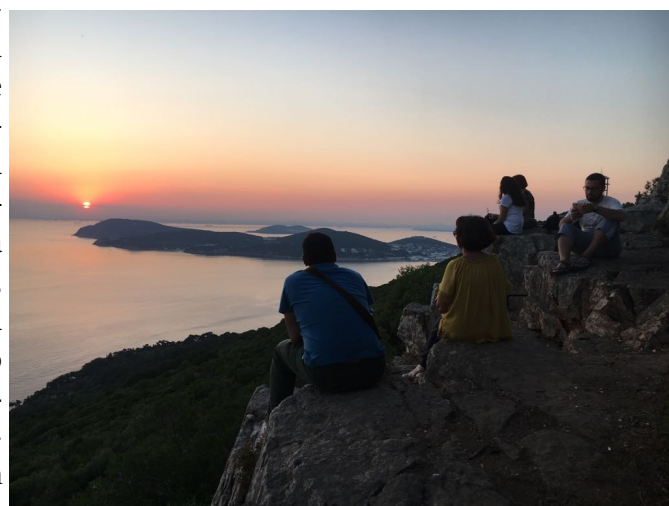
Anche quest'anno, al termine del cammino formativo proposto dalla fraternità di Missione ed Evangelizzazione di Ispica, è stato concepito ed attuato il viaggio di esperienza missionaria; viaggio che ha visto coinvolti, dal 7 luglio al 4 agosto, frati e laici nella terra di Turchia. Si ha sempre la sensazione di parlare poco e superficialmente, quando si cerca di riportare esperienze tanto profonde e dense come quelle missionarie. Ma è un dovere e un bisogno quello di "restituire" le meraviglie che il Signore ha operato.

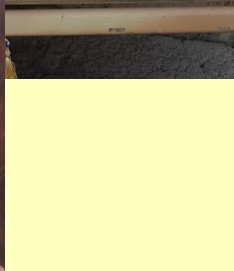
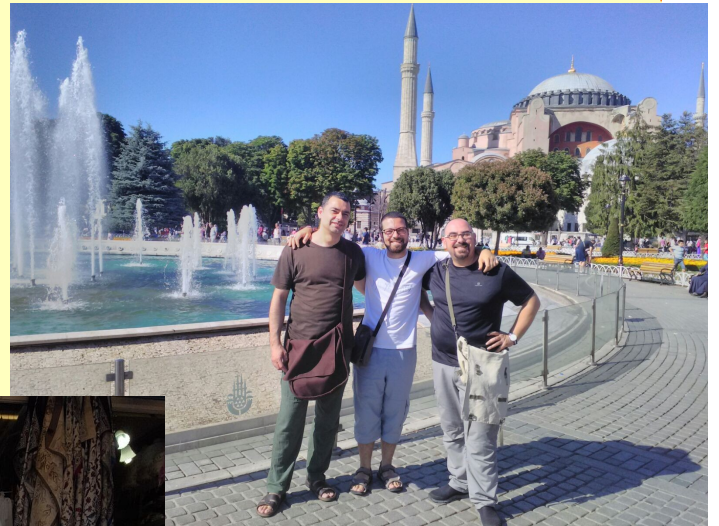
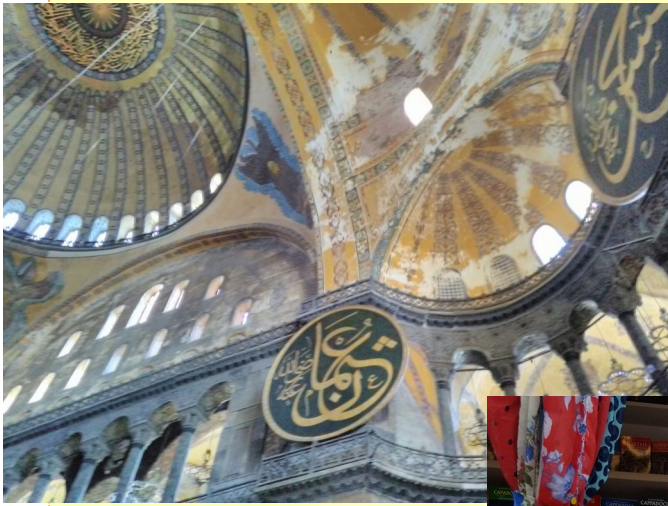
Il gruppo missionario, composto dai frati (fra Carmelo Latteri, fra Giuseppe Vasta, fra Carmelo D'Antoni) e dai laici (Chiara D'Incontro, Marilina Vitale, Michele Incardona e Salvatore Genovese) è stato notevolmente arricchito dalla preziosa presenza di fra Giancarlo Guastella, coordinatore dell'esperienza e già missionario nel popolo turco nella città di Istanbul. Ed è proprio dalla fraternità di Istanbul, esperta di dialogo ed incontro ecumenico ed interreligioso e punto di riferimento per il gruppo, che è iniziata la nostra missione. Una missione che si è poi dilatata in tutta la Turchia: da Istanbul all'isola di Bojucada, la Cappadocia, la città di Samsun; quanti incontri, quanti volti, quante storie. Missionari che ogni giorno, nella bellezza e nella semplicità di un quotidiano vissuto e condiviso, cercano di promuovere l'uomo e la sua esistenza in una terra dove c'è davvero poco spazio per un cristianesimo chiassoso e pieno di sé ma dove appare evidente e rigenerante quella "profezia della minoranza" di cui parla il nostro Ordine Minoritico in riferimento alla esperienza missionaria in Turchia.

Le testimonianze dei tanti missionari incontrati (i nostri frati *in primis*), i focolarini e le focolarine, le suore, i domenicani, i salesiani; l'emozione indescrivibile nel visitare i luoghi dove sono stati definiti i dogmi cattolici e dove la Chiesa si è costituita e strutturata nei secoli attraverso i Concili; il profondo silenzio gravido di storia e presenza cristiana vissuto nel deserto della Cappadocia, terra dei Padri; il servizio e l'incontro con i nostri fratelli cristiani iracheni, rifugiati a Samsun e scappati dall'Iraq dopo aver perso ogni cosa per mano del terrorismo dell'Isis: tutto ciò e molto ancora resterà per sempre scolpito nei nostri cuori. Ma ciò non è sufficiente! Tornando in Sicilia ci siamo resi conto di quanto sia importante e fondamentale, specie nei nostri tempi, favorire una cultura del dialogo e dell'incontro.

Purtroppo la maggior parte delle volte, anche all'interno stesso dei nostri ambienti, non si nota alcuna sensibilità verso questi luoghi; di certo non per cattiva volontà, ma per un'ignoranza che è frutto della non conoscenza di una realtà; ed anche noi, come gruppo missionario, siamo partiti carichi di pregiudizi e di preconcetti verso questo popolo, alcuni fondati, altri del tutto smentiti.

Che il Signore ci conceda sempre la Grazia di essere uomini del dialogo e dell'incontro, così come il nostro amato fondatore ci ha insegnato. **Grazie Turchia!!!**







**DA UN INIZIO SEMPLICE..
UN'ESPERIENZA CHE CI HA CAMBIATI
Missione in Guatemala 29 luglio – 3 settembre**

E' stata un'esperienza travolgente, sotto ogni punto di vista, ancora oggi il nostro pensiero si rivolge ai ricordi e all'analisi dei tanti momenti vissuti all' Obras Sociales del Santo Hermano Pedro.

Tutto è cominciato a gennaio, con una idea quasi folle di Fra Giuseppe mentre eravamo a Malta per un corso di formazione in idrokinesiterapia: «Ma non potremmo fare lo stesso corso ai fisioterapisti dell'Obras in Guatemala? sono certo che hanno una piscina!»; dopo tre minuti eravamo al lavoro per capire con chi parlare e condividere la nostra idea. Così, tramite i Frati Minori di Sicilia, abbiamo cominciato questa avventura.

In questo modo semplice è partito questo progetto. Il nostro gruppo di volontari era formato da: fra Giuseppe Zangla Neuropsicomotricista; Paola Gualtieri Fisioterapista e insegnante di idrokonesiterapia; Omar Milanese fisioterapista/idrokinesiterapista; una allieva di fisioterapia Ilenia Scaturro; una ragazza che conosce bene lo spagnolo, Noemy Arduino e Agata Cavazzuti entrambe volontarie e a disposizione per le esigenze richieste.

Sapevamo che il nostro compito sarebbe stato quello di tenere un corso di formazione in Idrokinesiterapia, sapevamo che saremmo stati ospiti dai Frati Minori del Centro America, sapevamo anche che avremmo incontrato bambini orfani e diversamente abili: siamo partiti senza immaginare che questa esperienza ci avrebbe cambiati! Tutti sapevamo però cosa ci aveva portato all'OSSH: il Bene!

Giornate intense ci stavano aspettando, il corso in Idrokinesi ci ha impegnato quasi fino alla fine del nostro soggiorno, per due o tre giorni alla settimana. Nei giorni rimanenti, andavamo alla Vergine del Soccorso a prestare servizio come fisioterapisti accanto ai nostri colleghi dell'Obras; la mattina fra Giuseppe ci invitava a pregare le lodi alle 6:30 insieme a fra Felipe, poi colazione e via a lavorare; la sera ci ritrovavamo intorno al tavolo per cenare accorgendoci che il tempo era volato! Non sono mancate delle giornate di svago, il sabato e la domenica, per cogliere l'occasione di visitare alcuni luoghi bellissimi del Guatemala.

Il Centro è diviso in due presidi: il primo, si trova nel centro della città di Antigua ed è L'OSSH, che dà assistenza ai malati, del tutto gratuita per i poveri come un ospedale; il secondo, la Vergine del Soccorso, è un centro residenziale che ospita anziani, giovani e bambini diversamente abili. Tutti sono assistiti con amore, la carità si percepisce dai piccoli gesti quotidiani ripetuti dal personale e dai volontari.

Dei bambini, che sono tantissimi, portiamo nel cuore le loro faccine e i loro occhi grandi, tutti con tanto bisogno di tutto, ma bastava una carezza o una ninna nanna a renderli felici! Così ci siamo accorti cosa vuol dire avere il cuore pieno di Bene e quanto loro piccoli hanno dato a noi. Non si finisce mai di essere umili!

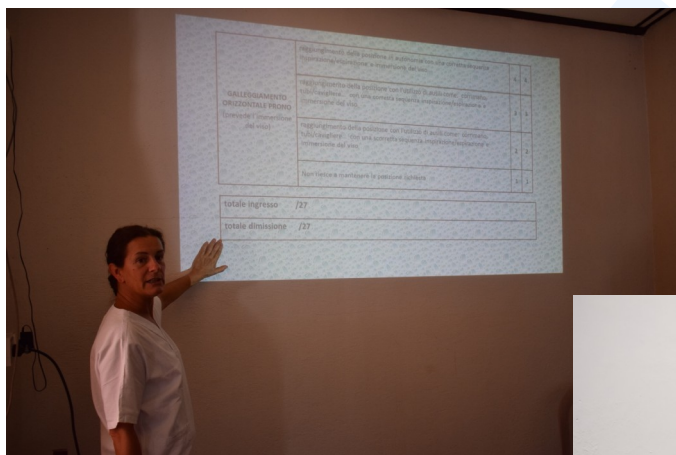
Per qualcuno così comincia un nuovo percorso di fede, dalla sofferenza: *«in ogni persona che ho incontrato*

ho visto la possibilità di fare del Bene, in ogni gesto di Bene che ho avuto modo di condividere ho percepito la presenza Divina!»

Siamo felici di aver vissuto questa esperienza! Siamo fortemente convinti che non si ferma qui, adesso vorremo organizzare una rete di fisioterapisti e neuro psicomotricisti che abbiano il desiderio di fare il loro mestiere per fare del Bene!

Paola Maria Cristina Gualtieri





PROSSIMI APPUNTAMENTI



I Frati Minori di Sicilia
annunciano con gioia

la Professione Solenne di
fra Giuseppe M. Vasta
fra Antonino M. Gulisano

nelle mani del Ministro Provinciale
fra Alberto Marangolo

Palermo, Chiesa della "Gancia"
29 ottobre 2017 - ore 17:00



2-4 ottobre 2017:
TRANSITO DI SAN FRANCESCO
Chiamonte Gulfi

«OGNI UOMO È MIO FRATELLO»...E DEVO PRENDERMI CURA DI LUI!!!

Vorrei iniziare questo breve articolo partendo proprio dal titolo dato dal Beato Paolo VI alla giornata mondiale della pace del 1971, per ringraziare il Signore per la meravigliosa esperienza svoltasi a Palermo dal 22 al 26 Agosto, insieme a tanti frati e giovani provenienti da diverse parti d'Italia. Coadiuvati dai tanti relatori, e dai responsabili del settore GPIC, ci siamo interrogati su chi è veramente l'altro e come prenderci cura di esso, coinvolti più che mai nella nostra frenetica vita quotidiana.

Tante parole, tanta Parola di Dio che ci ha illuminato, ma anche tante testimonianze di uomini e donne semplici e umili che hanno lottato e che continuano a farlo, perché cercatori di quel "lebbroso" amato e **finalizzato al nostro cammino di conversione, alla maniera di Francesco d'Assisi**. Riconoscere cioè nell'altro il prossimo di cui parla Cristo nel Vangelo, al di là dell'etnia, della confessione religiosa, del paese di appartenenza e del ceto sociale.

La figura del Beato Pino Puglisi, visto dalla mafia come un pericolo nel sottrarre giovani alla malavita organizzata, ci ha permesso di scoprire in un semplice parroco di periferia la bontà, l'amore, la misericordia e il prendersi cura da parte di Dio di ogni uomo. Erroneamente definito prete anti-mafia, padre Pino era "u parrinu" della gente e per la gente; visitandone i luoghi abbiamo percepito, attraverso le testimonianze dei parrocchiani, il suo sorriso, l'amore per i bambini e il servizio per la Chiesa palermitana. Davvero il suo ricordo è vivo ed esemplare così come lo ha definito Papa Francesco all'indomani della beatificazione.

Altra figura preminente che ci ha permesso di rivedere in qualche modo il nostro modo di vivere è stato fratello Biagio Conte. Promotore della *Missione Speranza e Carità*, lascia la sua famiglia agiata, per fare l'eremita; ma in seguito a un viaggio ad Assisi, comprende che deve prendersi cura dei fratelli "...rimasti indietro", inizia così la sua accoglienza dei barboni e, oggi, anche degli immigrati nel capoluogo siciliano. Oggi nelle strutture da lui costruite e restaurate, ci sono circa 1500 uomini, donne e bambini, aiutati dalla Provvidenza che si rende feconda nel popolo palermitano e non solo; coadiuvato da circa 300 laici, da un sacerdote salesiano presente sin dall'inizio e da piccoli semi vocazionali di una nuova congregazione, offrono ai fratelli bisognosi un tetto e un pasto caldo.

Ci siamo resi utili, attraverso un piccolo servizio in mensa, in cucina e presso la struttura femminile, portando gioia e serenità ai piccoli fratellini immigrati. Tante testimonianze inoltre hanno riempito i nostri giorni, quali la cooperativa sociale che si occupa di reinserire le donne, che stanno scontando una pena, nel mondo del lavoro tessile; o la precaria pastorale parrocchiale del parroco comboniano della Parrocchia S. Lucia, posta di fronte l'Ucciardone.

Tante esperienze che non possiamo qui raccontare ma che senz'altro ci hanno permesso di creare un dialogo aperto e ricco di speranza per un futuro da costruire insieme. Abbiamo una sfida di fronte e la vogliamo affrontare con le nostre semplici e umili armi: l'amore e l'ascolto del fratello. Ci uniamo ad alcune frasi tratte dalla preghiera del Santo Padre, consegnataci il 1° settembre 2016:

«O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi».

«O Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra».

«O Dio di misericordia, concedici di ricevere il tuo perdono e di trasmettere la tua misericordia in tutta la nostra casa comune. Laudato si'».





AN IRISH EXPERIENCE

Dal 2 Luglio al 27 luglio abbiamo vissuto un'esperienza in Irlanda, per approfondire la conoscenza della lingua inglese, in compagnia di altri 12 frati provenienti da diverse parti del mondo. Il corso, organizzato dai frati minori irlandesi, si è svolto a Navan presso la "Navan School of Languages".

Durante la permanenza irlandese, siamo stati ospitati nel college francescano di Gormanston, una località non lontana da Dublino. Abbiamo avuto modo di conoscere numerose realtà appartenenti all'Ordine e lo spirito di fraternità che si è creato tra noi frati ci ha fatto sentire in famiglia fin dal primo giorno. Nonostante la pioggia continua e le giornate poco soleggiate, abbiamo goduto del paesaggio incantevole dell'Irlanda, una terra che reca con sé un fascino particolare e misterioso. Durante la mattinata eravamo impegnati a seguire le lezioni, mentre nel pomeriggio avevamo a disposizione un po' di tempo, da dedicare allo studio e alla preghiera, naturalmente *in inglese!* Alla fine di ogni settimana abbiamo avuto la possibilità di visitare Dublino e altre località turistiche dell'isola, nei dintorni della valle del Boyne.

Da questa esperienza ci portiamo la profonda consapevolezza di far parte di una grande famiglia che va ben al di là dei confini nazionali, ma anche il desiderio di conoscere e fare esperienza di culture e tradizioni molto diverse dalla nostra. Ci sentiamo di ringraziare il Signore e i frati che ci hanno donato di vivere questa esperienza, che ha certamente lasciato un segno profondo nella nostra vita di frati francescani.





COME SCRIBA VELOCE

Dal 7 al 14 agosto, nel nostro convento s. Antonio abate in Gangi, ha avuto luogo la quarta Residenza di scrittura creativa. Sedici i partecipanti, tra cui fra Francesco Chillari, fra Alfio Lanfranco, fra Nino Ducato, fra Michele Mazzola e Alessandro Labita (giovane in accoglienza vocazionale). Guidati dalla Parola di Dio e da varie forme di arte (musica, letteratura, cinema, arti figurative, cucina, natura), i partecipanti hanno scritto di sé e delle loro storie, delle loro memorie e dei loro vissuti, condividendo ogni giorno i loro scritti con rispetto, custodia e accoglienza. Il tutto è stato vissuto in spirito di fraternità, condividendo giornalmente anche la preghiera liturgica e l'Eucaristia. Grati al Signore per il dono di grazia elargito, a Lui affidiamo le vite dei singoli partecipanti e il futuro di questa esperienza che porta in sé tutta la forza e la bellezza della Parola di Dio e della parola dell'uomo.

